

ichaualezi simigliante mēte elegiare  
donne si allegzano faciendo gloriosa fe  
sta / Adunque queneuole chosa e ch'ora  
i rimentranza del' uostra natiuita / E  
pauimentamento dele voste bellezze siate  
da chosi facto gorno nominati / E po  
tu chazo figliulo si chome prima nato  
sazai datuti vniuersalmente chiama  
florio / E tu giouane pulcella auerai  
nome bianca fiore / E chusi comando  
ch' da quella hora i auanti fo ssezo g'ra  
uamente chiamati / Suoltatosi ala fe  
yna principalmente florio lezacom  
ando / doppo questo lapreghe molto ch'  
bianca fiore tenesse ch'era / po ch' aspe  
tto auca didouere ognualta donna  
passare di bellezza / e ch' ella il luogo di  
Julia senpre ladouesse tenere / Edoppo  
queste parole g' tento de sibella herede  
si parti dala Reyna // i ~

Enzamente rachomando la Re  
na alebayle lepiacole ciature  
echonsolucata ch'ura le facieua  
nodure / a poi ch' la strato il nodri  
mento dele balie venero apu ferma  
ata / il Re facieua diloro grandissima  
festa / E senpre insieme realmete ve  
stire gli facieua / Equasi no gl'era la  
pulcella ch' i bellezza cast' huno g'ono  
cestaena / meno ch'ara ch' fusse il suo  
figliuolo florio / E uedendo ch' gra  
titareca donna deloro asacendente seza  
dintorno daloro nesuoi acerchi uolta  
ta laterza uolta / prouidde diuolere  
ch' si lanatura i se no liuuesse i alchun  
no atto facti difettuosi / Elli studian  
do p' la scienza / potessono uchiupare  
ch'otale difetto / E facto chiamare  
vno sauo giouane nomato Pitho  
nelle arti di a' inezua pitissimo

lichonmuse ch' idue giouanetti / effectiosa  
mente douesse i saze leggere amaestra  
ze / Capresso chiamato aschalion simi  
gliantemente amendue li rachomando  
dicando questi sieno atte chome figliuoli  
A uno ch'ostume niuna chosa ch' agien  
tli huoi odone si g'uegnia sia ch' tu ad  
storo no i segni / po ch' i loro ogni mia  
speranza / e fisa / e essi sono l'ultimo ter  
mine del mio disio / A schalion era ch'ho  
presero i g' messi officij / E senza alchuna  
dimoranza i chomincio racheo amette  
ze il suo i' execuacione g' i tera sollicitudi  
ne / Eloro i' breue tempo i' segnate ch'  
nosacere le lettere / fece loro leggere  
il Sancto libro de Ouidio nel quale  
i sancti fuochi diuenero il somo poeta  
mostra ch'omo s'ideano ne freddi ch'uo  
zi g' sollicitudine acendere // i ~

## Libro secondo.

Dunque chominciarono vn  
deletteuole studio i giouani  
anchora neprimi ani pue  
rili ad mprendere gliamo  
rosi disizi eueri nelle gli  
sentendosi la Sancta dea a' adre del  
volante fanciullo nominare g' tanto e  
ffetto no pocho neghali regni g' glialti  
dei sene gloriava / a' a no sofferse  
lungamente / ch' i nano fosseno dagio  
uani petti sapute chosi alte ch'ose ch'ome  
al' auideuoli uersi narzauana / a' a' uol  
ichandidi menbrz i' vna violata popore  
archudata dich'ara muoletta di scese

Sopra l'alto monte citareo laoue ella il suo  
chazo figliuolo trouo tempore fauente nelle  
sancte acque / achui ella g' benigno aspetto  
dominatio chosi / O dolcie figliuolo non  
molto distante da gli agui homerz da  
penino nella anticha citta marmotina  
chiamata secondo chio negli alti regni  
sentito a due giouanetti iquali effectiuo  
samente studiano meriti ch' letue forze  
i seguano / aquistare i bochano g' chasti n  
ch' uozu il nostro nome desiderando d'essere de  
l' numero di nostri sugiotti / Enetto il loro  
aspetto pieno de la nostra piaceuolezza  
molto piu sapresta a nostri fuigi che a  
ch' uitate ifreddi fuochi de diana / Lastia  
adumqz la presente opa emtendi amagi  
uuzi ch'ose esolo il umanente di questo i  
giorno i mio fuigio rispoglia lelegrezi ali  
E chome gia nella no g' puuta cartagine  
prendesti forma del giouane aschano / cosi  
ora tuesti de simile aspetto del uechio fe  
padre di florio / Equando se la oue essi so  
no / si chome elli quando va aloro labraua  
ebacia ch' stretto d'ayura beniuoglienza  
Chosi tu abrauiandoli ebaciandoli metti i  
loro iltuo segreto fuochi / En fiamma si  
luno del altro ch' mai iltuo nome / diloro  
ch' uozu p' alchuno accidente no senespega  
e so i alchuno atto o chupazo si il fe  
ch' latua mentita forma p' sua uenuta  
no si manifesta // : ~

Offesi amore aprieghi della San  
a adre / poi ch' spogliate sebbe  
le lieue penne / E puenuto al d'oma  
dato luogo restitasti la falsa forma  
entro sotto i reali tetti / passando g' lento  
passo nella segreta chamera / ouelli florio  
e bianafiore trouo soletti puerilmente  
guachare i sieme / essi s'leuarono v' solu  
chome fare soleano / e elli primierame  
te presd florio il strecho nel sancto seno

9  
H  
E sporgendoli amorosi baci segretamente  
li accese nel cuore vn nuouo disio / il  
quale florio poi guardando negli occhi  
di bianafiore / ch' diletto il uisere / n  
a poi ch' iupido presa bianafiore  
espirandoli nel uiso g' picciolo fiato  
laacese no meno ch' florio auesse da  
uanti accese / Ed imozato alquanto  
g' loro / zuolti i passi indreieto gli lastio  
stare / e ruestendosi le lastate penne to  
no all'astato lauozio / E giouanzima  
si pieni di nuouo disio / riguardandosi  
si ch' omicazono amaraugliare stando  
muti eda quella hora inanzi la magior  
parte dellozo studio / era solamente in  
riguardare luno l'altro / palchuno acci  
dente ch' auenisse partre stuola / fatto  
il segreto ueleno adopo i loro subitante // : ~

Questo chome amore dalla sua  
madre si fu partito / ch' uisi ella  
nella luada nuuoleta stien  
dendo laire puene amedessimi tetti /  
etnamente presd il uechio fe il foto  
i vna chamera sopra vn uicho letto  
d'oue duno souaue sono lochupo . n  
Nelquale sono ilze uide vna mirab  
ile uisione / ch' alui pareo esse sopra  
vn alto monte equiuu auere p' vna  
aerbia bianchissima ebella laquale a  
lui pareo molto auere ch' ara / laquale  
tenendola nelle sue braccia / li pareo  
ch' del suo ch' uopo v' s'isse vn lioncello  
presto e uisto / ilquale i sieme g' questa  
aerba senza alchuna rissa nutucha  
ua / p' alchuno spatio / ma stando alqua  
to uedeu distendere gui dal cielo v  
no spirito digranosa luce usplendete  
ilquale aprua g' le proprie manj  
il lioncello nel petto / equindi traena  
vna ch'osa ardente laquale la aerbia /

dissiderosamente mangiava / e poi pareva  
ch questo spirito facesse ala cervice il  
simigliante / e fatto questo spartia / A  
presso questo / egli temendo no illionad  
lo volesse mangiare la cervice la lontani  
a da se / edicio pareva ch luno elaltro  
sidolesse / A sopra stante apparue so  
pra lamontagna vn lupo ilquale g ar  
dente fame correa sopra la cervice p di  
struggierla eitre glile parava dauanti /  
A illionacello correndo subitanete  
torno alla difesa dela cervice / ed oppo  
vngioni qui lacervo si factamente illu  
po ch gli il priuo diuita / lastrandolo la cervice  
bra paurosa alij ch dolente glile puca  
ripigliate tornandosi alusato luogho /  
A no dopo molto spatio gli parou  
vedere vstire di vicini marz / due grifa  
lchi iquali portuano aprie sonagli lu  
centissimi senza suono / iquali elliale  
ttava / e venuti adesso leuaua loro dipie  
idichi sanagli / ed auua loro lacervice ch  
craandoli dalle / E questi presa la cervice  
la leghauano g vna chatena doro / et tra  
uafela de uero sup le salate vnde i fino  
i oriente equiu ad vno gradissimo ve  
ltro chosi leghata lalastauano / A  
poi sappiendo questo illionacello mug  
ghiendo la cervice / E presi alqua  
ti animali seguitando lepedate dela cervice  
bia nandauano laoue ella era / E q  
ui liparea ch illionacello occhultamete  
dalcane / si gguagnesse g lacervice  
amorosamente / A apoi auedendosi  
il veltro di questo luno elaltro pareva  
ch diuozare volesse ch propy denti / e  
subbitamente chadutali lazabbia / n  
loro li mandaua laonde partiti sezano  
A i nanzi ch al monte ritornasse  
liparea ch essi situassero i vna chia  
za fontana / dela quale illionacello v  
sciendone pareva mutato i figura di  
nobilissimo ebello giouane / elacervice  
simigliantemete diua bella giouane

epoi alui tornando lietamente luacuea  
e era tanto la cervice laquale egli g loro  
facieua ch il cuore p troppa passione vacu  
pato ruppe usdane sono / Estupefatto de  
leuedute chosi sileuo molto marauigliã  
dosi / elunghamente penso sopresse / A  
poi no chinzandosi ne vene nella reale  
sala del suo palagio i quellora ch amore  
sera da suoi nuouo fugietti partito // .

Atti esoli lassò amore idue no  
uelli amanti / iquali riguardado  
luno laltro fiso flouo pauerza  
mente chuse illibro edisse / De ch nuoua  
bellezza te ellie cresciuta obranafiore dapo  
cho i qua ch tu mi piace tanto / tu no mi so  
leui tanto piacere / A ora gli occhi n  
mei no possno satarsi di riguardarti /  
Biancifiore uspuose io no so / seno ch di  
te posso dire ch ame sia auenuto dite il  
simigliante / cedo ch la cervice di sanchi vesi  
ch noi diuotamete leggiamo abbraccie  
se lenostre menti di nuouo fuoco / cedo  
pato i noi quello ch gia ueggiamo / ch i al  
trui adoparano / Veramente disse flouo  
ch come tu di sia / po ch tu sola sopra tu  
te letose del mondo mi piace / Certo tu no  
pacia meno ame ch io atte uspuose bia  
cifiore / E chosi stando i questi ragiona  
menti ch libri serrati auanti racheo ch  
p dare achazi scolarz dottuna andaua /  
guise nella chameza eloro grauemetete  
ripredendo chommas adire questa ch no  
mita e / chio ueggio uostri libri dauanti  
chusi / One fuggita lasolitudine del  
uostro studio / flouo ebiana fiore tor  
nati chandidi vesi chome v muglie rose  
p v ghogna dela no usata riprensione  
apsero il libri ma gli occhi loro piu disse  
rosi dello effetto ch della chagione torti  
suo igriano vso leditate bellezze /

17

Elaloro lingua ch aptamete nazzare so  
 lea imostati versi balbugiando andaua  
 errando / Ma zaccheo pieno disottile a  
 uedimeto veggendo loro acti si gtanete  
 donobbe ilnuouo fuoch accieso neloro t  
 chuozi / Laqual chosa assai lidespiacqz / ara  
 piu ferma speruenza dela verita uolle ve  
 dere / auanti ch alchuna parola nemouesse  
 ad alchuno altro / souente se aelando in  
 quelle parti / nellequali elti potesse loro ve  
 dere senza esse da essi veduto / e manifesta  
 mente chonostica chomo daloro partito si  
 gtanente chiu si libri abbracciandosi sipoz  
 geuano semplici baci / emai piu auanti no  
 prouedeano / po ch lanouella eta ich eza  
 no no chonosticua maschosi diletti / Egia  
 il venero fuoch glauca si acciesi ch taz  
 di lafieddezza didiana luarebbe poduti za  
 tepundare // ~

Vuoi ch piu uolte zaccheo elte ve  
 duti nella sopra scripta maniera  
 idue amanti / e alchuna uolta gr  
 auemente ripresinegli / Egli frase mede  
 simo disse / certo questa opa poterebbe  
 tanto andare auanti sotto questo tacere  
 chio fo / ch puenendo poi aloreache del  
 mio signore forse minuarebbe lauere  
 taciuto / Io manifestamete chonostho ne  
 ghatti de chostoro lafiamia dich egliano  
 acciesi ichuozi dunqz p ch no ghilascio io  
 ardere sotto altui protectione ch sotto  
 lamia / Io pure ho i fino aqu fatto  
 lofficio mio riprendendoli piu uolte  
 ne me giouato / po pmo scharicho / e  
 ilmeglio dirlo al Re / E chosi ragiona  
 do Facheo aschaloy soprauene alqua  
 le i molte chose pitissimo / quando lo  
 studio rinaestrua loro mostraua lo  
 ro diuersi giochi / Etaluolta cantado  
 chon essi si solazzaua / Auendo gia cia

schuno dalui medesima apresa larte del  
 sonare diuersi strumeti / etrouo zaccheo  
 pensando achui edisse / Amicho quale  
 pensiero sitigraua lafionte ch ochupato  
 i esso altro ch rimurare laterza no fai /  
 Achui Facheo narzando il suo pensiero  
 dispose / quando aschaloy itese questo  
 niente niente lipiacqz madisse andia  
 mo esanza alchuno i dugio ildiciamo  
 alze / Actio ch si altro ch bn nauemi  
 se / noi no possiamo ess repressi / ede  
 te queste parole uoltati spassi am  
 enduy nandarono nella presenza del  
 Re / Alquale aschaloy parlo chosi // ~

Ella vostra presenza d'vito  
 riosissimo prenape ripresen  
 ta ex pressa necessita anaz  
 zarui chose lequali se essere potesse su  
 to / dissiderato aueremo molto / ch dice  
 dole altri aghoreachi uostri fussero p  
 uenute / Ma po ch noi dissidero sit  
 del vostro honore / no uolendo anch il  
 nostro gtaminare / chonostiamo ch da  
 tenere ochulte no sono / emaximam  
 te auoi / onde actio ch il futuro dano  
 ch seguire nepoterebbe / dico ch vidire  
 mo no sia anoi noia nemanchamto  
 diuostri honori / vifaciamo manife  
 sto ch nouello amore / egienezate ne  
 semplici chuozi / deluostro chazo figliu  
 olo florio edi bianafiore / E questo r  
 nelluloro atti piu uolte abiamo ch  
 nostiuto / sidome gli dy sano essi piu  
 uolte effectuosamente abbracciare / e  
 darse graziosi baci abiamo veduto  
 Eapresso souente guardandosi nel  
 viso luno laltro gittare sdspriu acci  
 acciesi digrandisio / Eanchora piu n  
 manifesto segnale nappare ilquale  
 uoi assai tosto potrete prouare che

17 to

nuuna cosa e ch'uno sanza laltro uoglia  
fare ne lo possiamo i alcuna maniera pa  
tre / Canò delucto il loro studio abando  
nato / anzi ch'usi tosto chome noi della lor  
presenzia siamo partiti / i stanete ch'usi  
libri / itendono arguardarsi / ediao cho  
me delaltre cose grauemete piu uolte  
ripresi gliabbiamo / cedendo poterli d'iao  
ritare / a apochò gioua lanostre ripz  
ensione / Epo accio ch' noi plene fuisse  
malguiderdone nò riacuiamo / Eacuo ch'  
subito rimedio ac sia dauoi preso / uoa  
bbiamo voluto questo palesare / uoi  
si chome sauo anzi ch' piu facienda il  
fuochò / prouidamente pensate distutaz  
lo / ch' quanto noi el nostro potere aabbia  
mo adopato //

Inte piq̄ue al Re lascholte  
parole / macelando il suo dolore  
9 falso rido rispuse po nò aef  
fi iluostro chon ripresione ghasfigarli / e  
9 spanuenteuoli minacie / i pauzili / essi  
anchora plaloro giouane heta / sono da  
potere esse ritrati daacuo ch' lomo uole  
Ezo quando p' uoi della i dominata  
folia rumanere nò suoleffono / p'ndero  
i questo mezzo alto chompensò / acuo ch'  
il nostro honore p' uole chagione nò di  
uenti minore / Edetto questo glanimo  
turbato siparti daloro eitrossene / una  
chameza / equui ch'acando dase ogni  
9 pagna solo assedere sipuose / Eglam  
ano alla mastella chominaco a pensare  
cazuolgierse p' lamente quanti equali  
accidenti picholosi poteuano auentire n  
del nuouo i namoramento / Editale i  
fortunio frase medesimo chomico ad  
lezsi / Ementre i tale pensieri il Re  
dimoraua occupato / Lazeyna passa  
ndo p' quella chameza / soprauenedo  
iluidde / E9 nò pocha marauiglia fez

mana nel suo chonspetto ledisse / Qualozoso  
signore quale accidente / o qual pensiero o  
occupa si lanimo vostro / ch' zo pensando /  
nello aspetto diueggio turbato / Nò uiss  
iacca ch' io lo faccia / po ch' nuuna felicità n  
ne auerstita anchora douete sanza me soste  
nere / Scuoi meldite forse o 9 siglio o 9 for  
to diuergiere / Rispuose il Re aloza / uo  
ae mescholata disospri edisse / Eme pia  
ae bene ch' auoi nò sia lamia malinchonia  
acelata / Lachagione delaquale e questa /  
Chonao sia cosa ch' la fortuna / ifino a  
questo tempo aabbia 9 lasua destra ritati  
nellaugie dela sua uolubile rota / si aef  
do il numero di nostri uictuosi triumph  
anpiando il nostro regno / a oltiplicando le  
nostre ricchezze / e 9 cedendone i steme 9 gl  
ialtu dei ch'ara progenie / achui lanostre  
chorona eriserbata / Hora pensando dub  
bito ch' ella pentuta di queste cose nò sin  
griegni cholla sua sinistra dauallara / E  
glidy cedo ch' no 9 sentano / elamaneza e  
questa / Nuuna allegrezza fu mai magiore  
anor ch' quella quando il nostro uicchio fi  
gliuolo dagli iddi lungamente p'ghati  
riacueuemo / Esapete ch' nenostru regni ne  
lla sua natiuita / nuuno altare fu sanza  
diuoto fuochò / e sanza maensò nuuno id  
dio fu ch' 9 diuota uoce nò fuisse plano  
stra citta ringratato / Hora chonoscendo  
la fortuna / quanto questo figliuolo nesi  
ch'aro p'lerendute grane / p' porre noi  
i magiore doglia etustitia / i uil muodo  
singriegnia di priuarcie ne nuuendo mo  
stru honori / Essendo elli i uita dandoci ma  
nifesto exemplo ch' poi ch' alla piu ch'ara  
cosa cominaa distendara sanza fallo a  
laltre manzi / Eudite chome ella se in  
griegniata di leuara florio / Essa a tanto  
il figliuolo di aterea / nò meno mobilet  
dilei 9 lusinghe mosso ch' eghe i trato  
nel giouane petto di florio / elasi i fiam  
mato de labellezza di biancafiore / che

paris di quella de Elena no arse piu no  
 uede piu auanti ch biancafiore / secondo ch  
 iloro maestri mano detto pocho auanti . E  
 certo io no midolgo ch elli ami / a aduo  
 lmi didolei chui elli ama / p ch alla sua no  
 bilita edispazi / Se vna giouane direale  
 sangue fusse dalui amata / Certo tosto  
 p matrimonio glile ggiugneremo / Nach  
 e a pensare ch elli sia i namorato duna  
 romana popolarescha femma / p no dono  
 scuta / enotuchata nelle nostre chate ho  
 me vna sua / Ora adungz ch aezcharite  
 uoi piu auanti delamia malinchoria /  
 no e questa gran chagione di dolersi / ch  
 vno si fuo giouane / ilquale anchora de  
 sotto il suo i pio ghouernare questi regni  
 sia p vna feminella p duto / Certo io no  
 arza aduti nuua malinchoria / se gli idij  
 lauesse aloro fuzio chiamato nella sua  
 pueritia come ghanimide faero / Caero  
 lamorte de glo no fu dasenofonte suo  
 padre sostenuta / e siforte animo / Comio  
 arei facto o farei se gli idij auessero / e senti  
 to ch io auessi p simile chaso p duto flo  
 ch senofonte p de glo / Ne asagora anco  
 ra ebbe chagione di piangiere / po ch sau  
 ramente aspettua cosa naturale del suo  
 figliuolo / homo medesimo quello aade  
 te aspettaui . Ma pensando ch p vile a  
 uenimento viuendo il mio figliulo io il  
 posso piu ch merito chiamare / Il dolore ch  
 quina minasae mi trasporta quasi i fino  
 agliultimi termini delauita / Nesi ch di q  
 sto io misficia / ch io dubito ch se io ditai  
 fallo il riprendo / o mingiegno / e asprezza  
 diazzarlo da questa cosa / ch io no vilo a  
 accenda piu suso / o forse egli deltuato  
 no ma bandoni e vada vaghabudo p li  
 strani Regni fuggendo lemie ripren  
 sionj . E chusi auero sanza al chuno  
 vile a cresciuto il dano / E d'altra parte  
 se io tuero questa cosa il fuocho ogni  
 hora piu sciendera e chosi mai da

lei partire noi potremo || :

Olto fu lazema di quelle parole  
 dolente e quasi lagrimando n  
 nel dimostro / a a doppo poco  
 spatio / e pieroso aspetto disse / Charo si  
 gnore no e p questo accidente dadispaz  
 si nedegli idij ne della fortuna po chio  
 e mirabile cosa / se florio se della bel  
 lezza dela vaghera giouane i namorato /  
 Chonacosia cosa ch elli sia giouanissi  
 mo / e giunamente / e lei dimoz / E ella  
 sia bellissima giouane epiaeuole / e  
 no e dubbio ch se questo amore sauza  
 sse chome voi dite / ch egli e dominato  
 ch noi potremo dire del nostro figliuo  
 lo fusse viuendo p duto / pensando  
 alla picciola gductione di biancafiore / n  
 a quando lepiaghe sono reati  
 eficche alora si sanano / e piu aguevole  
 zza ch leueche gia putre fatte no sano  
 se chondo leuostre parole questo amore  
 emolto nouello / e senza dubio elli no po  
 essere altrimenti / e simigliantemente  
 gliamanti sono nouelli / nemai altro fuo  
 cho no gli scaldo / ero questo fia lieue a  
 spegnere secondo il parere mio / Nenuua  
 piu legieri via ce / ch diudere luno dala  
 ltro / La qual cosa i questa maniera  
 si puo fare / Florio gia nefanti studi  
 dirizzato e damettere apiu sottili cose  
 Euoi sapete ch noi abbiamo qui vici  
 no ferramonde duca dimonthoro / a  
 noi p sanguinita chonguistimo / E  
 i nuua parte del nostro regno piu so  
 lenne studio sifa ch amontoro / noi  
 possiamo sotto spete di studio madare  
 florio la alui / Equiu facendolo p  
 alchuno spatio dimorare / gli potra a  
 giuolmente dellamimoria vfare que  
 sta giouane no vedendola elli / E chome

no

ij

ij

noi uederemo ch'elli alquanto dimetichata  
Lagga alora noi gli potremo dare sposa di  
reale sangue senza alchuno i dugio / Echosi  
potremo esse agriouolmete fuori di chotal  
dubbio / Egza po esso no a fara tanto lon  
tano ch' noi nol possiamo souente uedere  
Ondio chazo Signore viprogho ch' questa  
malinchomia voi chacciate dauoi / prende  
do senza i dugio questo rimedio //

Incazi al Re il siglio dela Rey  
na / ilquale giouare no doueua  
ma nuocere / Po ch' quanto piu  
si stringe il fuoco q' piu forza chuoce /  
E poi ch' gli ebbe lungamente sopraio  
pensato l'espouose ch' ao farebbe / po che  
altra uia attale picholo fuggire no ue  
dea / ~~Ma~~ quanto fu tale i maginatione  
vazia / ch' ao sia chosa ch' durissimo sia rest  
stare alle forze di superiori corpi auegna  
ch' possibile / Venus era nello auga del  
suo epicholo / enella sumita del desiderete  
nel celestiale choro / no molto lontana  
al sole / quando ella fu dona senza alchu  
na resistenza d'opositione ed affetto e di  
giuntione corporale / d'altro pianeta de  
llo ascendente della loro natiuita / E  
saturzino celo no ch' gli altri piouea  
amore / il giorno ch' egli nacquono / Ome  
ch' mai acqua lontana no spense diano  
fuoco / Que credea il Re potere madare  
florio senza la sua bianca fiore / ch' ao fo  
se chosa ch' ella era nel suo animo q' in  
uamente figurata / q' piu bellezza che  
il uero viso no possedeua / e quello q' prede  
elasia / amore era sempre q' bianca fiore  
i corpi siduecano allontanare / ~~Ma~~ a lem  
enti q' piu sollicitudine siduecano fare  
vicine / Niuna chosa epui disiderata  
ch' quella ch' i possibile o molto male a  
griouole adiuere / p' la quale altra c'ogno  
duento il gielo so v' meglio seno p' laz

dente fiamma ch'ostenta laquale prese piu for  
za / nedue amanti q' stretti d'imo uederse / ch'  
fene billide diuinize fontana / seno il senti  
re / esse negato il suo disio / Ella fu femina  
mentre ella nestate i forse ch' on speranza /  
Ora tu credi apparecchiare fredde acque alaz  
dente fuoco / etu baguogni legnie / Tu ta  
parechi didare no ch' onosciuti pensier / a  
due amanti senza alchuna utilita dite / n  
eloro affetti diuenire a quel punto ilqua  
le tu q' disio ti credi piu fuggire / O quanto  
puu sciamente adoparisti lassandoli in  
plamente viuere nelle senplia fiamme /  
ch' uolere loro a forza fare sentire quanto si  
eno amari / delectuoli sospiri / ch' damoroso  
martirio proaedono / Eglu amano tratan  
ente / nennuno disidera piu auanti ch' solo  
il viso / ilquale p' forza quene sentire gli  
lasua rinaestha / p' ch' dele chose di ch' uomo  
abondeuole sitroua sfastidiano / ~~Ma~~ ch' si  
puo piu dire qui seno ch' il benigno aspetto  
ch'olquale lasoma beniuo glienza riguarda  
lanecessita deghabandonati no vuole ch'  
il nobile sangue di quale bianca fiore era  
distesa / sotto nome damicha diuenisse vi  
le / ~~Ma~~ a atto ch' q' matrimoniale modo  
il suo honore s'fualse / q' senti ch' le pensate  
chose senza i dugio si mettesse ad effetto //

Vede il giorno luogo alla sopran  
egnere notte celestelle mostraron  
l'loro luce / ~~Ma~~ poi ch' p' ch'eto  
ch' on mori raggi recho nuouo splendore / Il  
Re fene asse chiamare florio / echollieto  
viso riacuuto il suo saluto / asse lacholse  
echosi lidisse / ~~Ma~~ el figliuolo ame sopra tu  
te le chose chazo / astholtino letui orachi  
pacientemente lemie parole / e imiei ch'  
mandameti iquali debitaemete deono essere  
osuat i pre seno messi ad effetto / ch' ao sia  
chosa ch' niuna speranza rimasa fusse alla  
mia lunga eta digzata / piacque allidij  
didonaz mite / i chui lamia spene senza fa  
llo gra secha torno / ~~Ma~~ Edissi omaj la